

LA TASSA DEI RIFIUTI

Tari, la sindaca accusa:
«Palazzo Chigi non paga»di **Manuela Pelati**

a pagina 7

Evasione Tari, l'accusa di Raggi: «Palazzo Chigi non paga i rifiuti»

«E dai ministeri debiti di 20 milioni». Ma università e ospedali ne devono 80

100

Milioni di euro
è il totale della
tassa dei rifiuti
non pagata
dalla pubblica
amministrazione
al
Campidoglio

La prima battaglia della nuova dirigenza di Ama, con l'ad Lorenzo Bagnacani e il dg Stefano Bina che hanno preso le deleghe su conti, gestione, strategie e tecnologia è diretta al mancato pagamento della Tari, la tassa sui rifiuti.

Lo squillo di tromba è giunto ieri dalla stessa sindaca Raggi nel giorno del suo compleanno: «I maggiori evasori vengono da Palazzo Chigi». Un'accusa che però ha scatenato il Pd in Campidoglio che rivendica la lotta all'evasione del sindaco Ignazio Marino: «È la scoperta dell'acqua calda: l'ex assessora Estella Marino nel 2015 denunciò i grandi morosi ma avviò anche il piano di recupero». E in effetti la cifra di 100 milioni di euro non pagati denunciata ieri dai Cinquestelle è la stessa che aveva mostrato all'epoca l'ex sindaco attaccando prima di tutto ministeri e banche. Allora Marino aveva avviato il recupero crediti dalle 180 ambasciate, oggi quasi tutte rimesse in regola «tranne il Sudamerica e l'Africa» ha confermato ieri Bina.

Ma se i grillini mettono ai primi posti nella lista dei debitori Palazzo Chigi e i ministeri con un totale di 20 milioni ancora da versare alle casse del Campidoglio, nessun accenno è stato fatto ai restanti 80 mi-

lioni. L'elenco mostrato delle bollette scadute il 10 luglio 2017 vede al primo posto i 6 milioni del ministero dell'Interno, seguito dalla Difesa con 3,2 milioni e dai Trasporti con 2 milioni, fino al ministero dell'Ambiente con 31 mila euro. La Camera dei Deputati deve 369 mila euro.

Ma nei rimanenti 80 milioni evasi ci sono soprattutto ospedali e università che devono somme ingenti. Come La Sapienza che già nel 2015 risultava debitrice di 7 milioni di euro scesi oggi a 3,5, mentre RomaTre è ancora debitrice per un totale di 5 milioni di euro.

La lotta all'evasione della Tari avviata nel 2013 dall'allora sindaco Marino aveva ottenuto da Palazzo Chigi (prima a guida Letta poi Renzi) diversi bonifici per saldare un debito di un milione di euro, mentre dai ministeri riuscì ad averne 6.

La sfida del recupero crediti da parte del Campidoglio è praticamente obbligata per evitare l'aumento delle tariffe per i cittadini. E il buco della Tari per il mancato pagamento dovuto dalla Pubblica Amministrazione risale almeno al 2010. Con l'ex sindaco Alemanno i tentativi furono subito abbandonati ma il «sindaco marziano» non si tirò indietro e nel 2015 riuscì ad abbassare di 5 euro la Tari.

La dirigenza di Ama con la nuova partenza Bagnacani-Bina comincerà il recupero crediti intrecciando le informazioni con Acea e Aequa Roma per far arrivare i primi avvisi di accertamento a partire da settembre. «La rateizzazione è sempre prevista, noi siamo a disposizione e quando un de-

bito è iscritto a ruolo vogliamo chiudere senza aprire contenziosi» ha sottolineato Bagnacani ieri.

Ma nulla è stato detto sul malcostume delle utenze non domestiche, al 30% «fantasmi» e totali evasori, per i quali il censimento ancora non è stato fatto. Mentre per i cittadini, tra i quali il tasso di evasione è al 10%, la tariffa della Tari continua ad essere tra le più alte d'Europa.

Manuela Pelati
mpelati@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

